

Nel messaggio al Congresso sullo « stato dell'Unione » grave posizione sulla guerra nel Vietnam

# Johnson avanza ancora pretesti per continuare i bombardamenti

Il presidente USA si è limitato a ripetere le posizioni già anticipate da Rusk senza rispondere direttamente alle chiarissime offerte di Hanoi - Ha annunciato la liberazione dell'oro di copertura del dollaro allo scopo di far fronte al deficit della bilancia dei pagamenti e ha ammesso l'esistenza di difficoltà economiche - Il bilancio militare per il prossimo anno finanziario aumenterà a 77,2 miliardi di dollari



VIETNAM DEL SUD — Violenti scontri si sono verificati fra americani e combattenti del FNL presso il confine con la Cambogia. Nella foto: un ufficiale medico americano aiuta un soldato, rimasto ferito dall'esplosione di un razzo, a scendere da un mezzo blindato nelle retrovie (Telefoto A.P.-L'Unità)

WASHINGTON, 18 (mattina)

Il presidente degli Stati Uniti ha evitato ancora una volta, nel contesto del messaggio al Congresso sullo « stato dell'Unione », da lui pronunciato alle 21 da Washington (le 3 del mattino del 18, secondo l'ora italiana) — di prendere una posizione definitiva in merito alla recente offerta di Hanoi per conversazioni intese a ricercare la via di una soluzione negoziata, alla sola condizione che gli USA cessino i bombardamenti. Johnson, come aveva fatto nelle scorse settimane il segretario di Stato Rusk, si è riferito al suo discorso di San Antonio, e alle condizioni da lui allora richieste per sospendere i bombardamenti. Egli ha ripetuto queste condizioni: 1) che la cessazione dei bombardamenti sia prontamente seguita da colloqui « proficui »; 2) che il Vietnam del nord non cerchi di trarre partito dalla cessazione dei bombardamenti per migliorare la sua posizione militare.

Naturalmente queste condizioni sono di natura tale da poter essere sfruttate all'infinito per guadagnare tempo. Infatti nessuno può dire se un colloquio sarà « proficuo », prima che esso abbia avuto luogo. E quanto a quello che la RDV farebbe dopo la cessazione dei bombardamenti, è cosa che potrebbe essere in ogni caso controllata, anche da parte della commissione internazionale presente nel Vietnam. Il fatto è che esiste una precisa offerta di Hanoi, formulata dal ministro degli Esteri della RDV, Dui Trinh, e ribadita ieri sera a Parigi dal rappresentante di Hanoi, Mai Van Bo: se gli Stati Uniti cessano i bombardamenti, vi saranno immediatamente collocatedi. A questa proposta, Washington, dove solo rispondere con un « sì » o un « no », ma evidentemente non vuole rispondere con un « sì », e poiché non osa opporre un « no » esplicito, continua a menare il can per l'aita.

Si era supposto tuttavia che, dopo le tergiversazioni di Rusk, Johnson avrebbe colto l'occasione del messaggio « sullo stato dell'Unione » per dire qualche cosa di più, se non ancora di definitivo. Il presidente si è limitato invece a tergiversare ulteriormente, senza aggiungere molto a quello che già aveva detto Rusk. Come il segretario di Stato, egli ha ripetuto che il suo governo sta « esplorando il significato della recente dichiarazione di Hanoi ». Ha aggiunto solo che, se potrà essere stabilita una base per la trattativa, « noi ci consulteremo con i nostri alleati e con l'altra parte, per vedere se possa essere messa al primo punto dell'ordine del giorno una completa cessazione delle ostilità, una autentica tregua ».

Sui temi internazionali, Johnson ha anche detto che « gravi divergenze rimangono » fra gli USA e l'URSS, e quanto alla Cina si è detto disposto a permettere scambi di giornalisti, e scambi culturali.

Altro punto di rilievo toccato dal presidente USA, nel messaggio, è quello relativo alla situazione economica e finanziaria del paese. Johnson ha riconosciuto l'esistenza di « difficoltà economiche ». « E' vero — egli ha ammesso — vi sono nubi all'orizzonte, i prezzi sono in aumento, i tassi di interesse hanno superato i massimi del 1966 ». Egli ha annunciato la liberazione delle riserve auree finora destinate per legge alla copertura del dollaro, allo scopo di poterle usare per fare fronte al deficit della bilancia dei pagamenti. Ciò significa che gli USA useranno tutto il loro oro per difendere la quotazione ufficiale del dollaro, nella misura di 35 dollari per una oncia d'oro. Johnson ha anche ripetuto la richiesta che il Congresso approvi l'aumento del 10 per cento delle imposte sul reddito. Se questo aumento fiscale sarà approvato, il deficit del prossimo bilancio federale sarà di otto miliardi di dollari. Le spese federali aumenteranno — nell'anno fiscale che comincerà il 1° luglio prossimo — di 10,4 miliardi di dollari.

Come d'obbligo nel messaggio « sullo stato dell'Unione », il presidente ha presentato una serie di misure sociali, fra le quali una diretta a combattere la mortalità infantile; egli ha anche promesso che i programmi spaziali americani non saranno colpiti. Ma la più grave rivelazione fatta da Johnson nel suo messaggio è che il prossimo bilancio militare degli Stati Uniti toccherà la cifra record di 77,2 miliardi di dollari, con un aumento di quasi tre miliardi rispetto al bilancio in corso.

## Gli USA chiedono « compensi » per i dollari che spendono per la NATO in Europa

BRUXELLES, 17. L'ambasciatore USA presso la NATO, Cleveland, ha sollecitato il Consiglio atlantico a riconoscere il principio secondo il quale i membri della alleanza avrebbero il « dovere » di compensare gli USA per i dollari che essi spendono in Europa. Tale compenso dovrebbe essere attuato nella forma di acquisto, da parte degli atlantici europei, di una maggiore quantità di armamenti statunitensi, ovvero di titoli del Tesoro americano. Il flusso di dollari verso l'Europa per le spese inerenti alle forze americane dislocate in questa parte del mondo è stato nel 1967 di 194 milioni di dollari. Cleveland ha detto che questa cifra è solo lievemente inferiore alla fuoriuscita di dollari provocata dalla guerra del Vietnam.



CITTÀ DEL GUATEMALA — Il corpo del colonnello John Webber, adagiato su una barella, rimasto ucciso nell'attentato portato a termine ieri, sembra dai partigiani delle FAR. Webber e Monroe — l'altro americano ucciso — facevano parte della missione militare « consultiva » Usa

## Sospese anche le garanzie costituzionali

# Stato d'allarme in Guatemala dopo l'uccisione dei due americani

Le Forze armate ribelli rivendicano di essere gli autori dell'attentato — Audaci attacchi dei partigiani nella capitale — Centinaia di contadini e democratici trucidati dalla fascista « Mano bianca »

CITTÀ

DEL GUATEMALA, 17. Stato di allarme in Guatemala, dopo l'attentato nel quale hanno trovato la morte due ufficiali americani e nel quale due sottufficiali sono rimasti feriti. Lo ha deciso il presidente Julio Cesar Mendez Montenegro, al termine di una seduta del consiglio dei ministri svoltasi ieri notte. Lo stato di allarme durerà trenta giorni e permetterà alla polizia di effettuare perquisizioni domiciliari senza mandato, la detenzione senza processo per le persone « sospette », il divieto di riunioni e di passaggio delle frontiere, la istituzione di censura sulla stampa e sulle notizie inviate all'estero. I fatti di ieri hanno fornito al dispettoso presidente Montenegro, che per mesi e mesi aveva tollerato gli efferati omicidi compiuti dalle bande fasciste della « Mano bianca » (si parla di centinaia di contadini, di democratici trucidati), l'occasione attesa per decretare la limitazione di alcune (le più importanti) garanzie costituzionali, per vietare ogni attività politica e il funzionamento dei partiti.

Sull'attentato agli ufficiali americani, le FAR hanno inviato ai giornali un comunicato in cui affermano di rivendicare la paternità. Esse affermano che l'attentato è avvenuto per rappresaglia contro i numerosi assassini commessi dalle organizzazioni clandestine di destra che ricevono ordini dalla missione militare statunitense.

I quattro, colonnello John Webber, capo della missione militare « consultiva » americana; comandante Ernest Monroe, addetto navale all'ambasciata; sergente maggiore John Foster e il marinaio Harry Greene, erano a bordo di un'auto sulla quale, dal comando dell'aviazione di guerra del Guatemala, stavano facendo ritorno all'ambasciata. L'auto è stata accostata da una vettura verde dalla quale è partita la raffica che ha ucciso i primi due e feriti gli altri due americani.

Sempre nella stessa giornata di ieri « commando » di partigiani aveva tentato alla vita di un noto esponente fascista, tale Manuel Villacorta Vielman, già candidato alla vice-presidenza della repubblica. Il Vielman è scampato all'attentato. Suo figlio, Manuel, di 20 anni è rimasto ferito.

L'organizzazione fascista « Mano bianca », legata e apertamente finanziata dagli agrari guatemaltechi, dopo aver assassinato, negli ultimi giorni, la bellissima Rogelia Cruz Martinez (sospettata dal governo di simpatie per i guerriglieri) e sette contadini, ha compiuto ieri un altro efferato delitto uccidendo a raffica di mitra l'ex-deputato di sinistra Alejandro Villa

Fallas e un suo amico, Ricardo Garcia Samayoa.

L'autopsia compiuta sul cadavere di Rogelia Cruz ha rivelato che la bellissima « Miss Guatemala » è stata percossa a morte. Nei resti della donna sono state trovate tracce di veleno. I sette contadini trovati uccisi nella stessa località in cui fu ritrovata la salma di Rogelia Cruz sono stati — ha rilevato l'autopsia — assassinati a colpi di mitra.

Ieri sera sono avvenuti una serie di audaci attacchi partigiani contro postazioni governative. Il primo attacco è avvenuto contro una caserma di polizia nella zona nord-orientale della capitale. Nella sparatoria sono rimasti feriti un capitano di polizia e una donna. I partigiani si sono quindi ritirati sulle vicine alture. Altri guerriglieri hanno attaccato l'abitazione del generale della polizia, colonnello Sosa Avila. Un partigiano, ferito, è stato catturato. Un altro attacco è avvenuto, sempre a Città del Guatemala, contro un automezzo militare. I guerriglieri hanno ferito un capitano dell'esercito e un agente della polizia militare.



## Dopo l'attentato anti-USA

# Commenti della stampa cubana alla situazione guatemalteca

Secondo « Prensa Latina » i due ufficiali USA sono stati uccisi da un « commando » di partigiani — Unità d'azione dei due gruppi di guerriglieri in Guatemala

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 17. L'agenzia di stampa cubana « Prensa Latina » afferma che l'attentato nel quale hanno trovato la morte ieri a Città del Guatemala, due colonnelli statunitensi, John Webber e Ernest Monroe, rispettivamente capo missione militare degli USA nel Guatemala e addetto navale, deve essere stato effettuato da membri delle Forze armate ribelli (F.A.R.). La ipotesi appare suffragata dalla incerta sfida contenuta in una dichiarazione alla stampa del ministro della Difesa Arriaga Bosque. Egli, una settimana fa, aveva detto che doversi considerare praticamente eliminato il movimento guerrigliero in Guatemala. Arriaga Bosque, ministro della Difesa dal luglio 1966, è considerato dai patrioti guatemaltechi uno dei principali responsabili della barbara repressione antipopolare che da quindici mesi sta falciando vite nel paese. L'attuale ministro della Difesa è probabilmente anche l'autore materiale dell'assassinio dei ventotto dirigenti comunisti che sparirono nell'aprile 1966 e i cui cadaveri vennero gettati in mare da un aereo, secondo le

testimonianze raccolte recentemente da un giornalista uruguayano. Le avventate dichiarazioni di Arriaga Bosque vennero pubblicate il 9 gennaio scorso. Pochi giorni dopo il cadavere della giovane Rogelia Cruz Martinez, che era stata « Miss Guatemala » nel 1959, venne trovato in una località del dipartimento Escuintla, insieme con le salme crivellate di sette contadini. Sempre in questo dipartimento l'anno scorso erano stati massacrati alcuni dirigenti comunisti e la repressione non ha mai cessato di essere condotta con estrema violenza.

L'associazione degli studenti universitari ha accusato il ministro della polizia del Guatemala per l'assassinio di Rogelia Cruz. Il ministro di polizia, Hector Mansilla Pinto e il colonnello Rafael Arriaga Bosque sono stati ripetutamente denunciati dalle FAR come massimi protettori delle bande fasciste che operano impunemente al servizio di vari potenti del paese massacrando, torturando patrioti, siano essi donne o uomini di ogni età.

Inutile aggiungere che l'assassinio eliminazione della guerriglia è frutto della fantasia dei dirigenti del governo di Mendez Montenegro. La stampa cubana aveva pubblicato nei giorni scorsi un interessante documento sulle guerriglie che testimonia proprio in senso opposto.

Per la prima volta da cinque anni a questa parte, il comandante delle FAR, Cesar Montes e il comandante generale del movimento « 13 novembre », Marco Antonio Yon Sosa avevano l'impressione comune per far conoscere la loro uguale reazione dinanzi alla morte dei « Che » Guerara.

Nel comunicato si diceva che « la caduta di un gigante deve provocare come reazione una risposta gigantesca ». Anche questo tono può servire a suffragare l'ipotesi di « Prensa Latina » secondo la quale i due alti ufficiali americani sarebbero stati uccisi dalle FAR e dai « Morimento 13 novembre ».

In ogni caso l'attentato provocherà grosse reazioni. E' la prima volta che un episodio così determinante di guerra diretta contro e forze armate USA avviene in America Latina.

Saverio Tutino

Il Cairo: le richieste del PG

## 35 condanne a morte per il complotto Amer

Chiesti anche venti ergastoli

IL CAIRO, 17. Il procuratore di Stato dell'Egitto ha chiesto oggi la pena di morte per 35 esponenti politici e militari accusati di aver cospirato contro il regime nel scorso agosto. Per altri venti, rinviati a giudizio, la pena richiesta è stata dell'ergastolo.

La richiesta delle pene è contenuta nello stesso documento che rinviava i 55 presunti congiurati a giudizio davanti a un tribunale rivoluzionario che inizierà il dibattimento il 22 gennaio. Il procuratore di Stato Ali Nureddin ha detto che il dibattimento sarà pubblico, salvo che nei momenti in cui verranno trattati fatti che riguardano la sicurezza del Paese.

La pena di morte è stata chiesta per l'ex ministro del-

la difesa Badran, per l'ex ministro degli Interni Abbas Raduan e per 33 ufficiali dell'esercito, fra i quali l'ex capo dei servizi segreti gen. Salah Nasr.

Abdel Hakim Amer, destituito dalla carica di comandante in capo delle forze armate dopo la sconfitta di giugno, si toglie la vita.

Il rinvio a giudizio afferma che il 27 agosto i 55 imputati promossero o cooperarono attivamente ad una cospirazione per la occupazione con l'uso delle forze del comando generale delle forze armate, allo scopo di riportare alla carica di comandante supremo il maresciallo Amer.

Al centro della congiura sarebbero stati Badran, Raduan e cinque alti ufficiali.

Un documento del Fronte operaio

## Appello dalla Grecia ai lavoratori europei

## Stato di allarme?

La capitale greca è tornata oggi a presentare l'aspetto dei giorni del colpo di Stato militare, con le strade, i cine-teatri, gli edifici pubblici presidiati da soldati in assetto di guerra e carri armati. La ragione di queste misure non è stata resa nota dalla giunta al potere. Negli ambienti giornalistici si è diffusa la voce che fosse stato proclamato lo stato di allarme per l'esercito e la polizia, ma questo non è stato confermato. Anzi, in serata un esponente governativo, di cui non è stato comunicato il nome, a una agenzia di stampa, ha smentito la notizia e ha dichiarato: « Siamo più potenti che mai. Sono gli stranieri che fanno circolare queste voci per causare pregiudizio alla Grecia ». Sembra tuttavia che a Salonicco siano stati inviati reparti di commandos per rafforzare la sorveglianza degli edifici pubblici.

ATENE, 17. Il Fronte operaio greco di lotta contro la dittatura ha rivolto un drammatico appello alle organizzazioni sindacali di tutti i paesi europei, chiedendo l'attiva solidarietà dei lavoratori per aiutare il popolo greco a sconfiggere la dittatura militare.

L'appello del Fronte operaio greco mette in rilievo la politica antoperaia del regime e le repressioni alle quali vengono sottoposti i sindacalisti e i lavoratori democratici in Grecia: congelamento dei salari, insabbiamento delle rivendicazioni dei lavoratori; i sindacalisti democratici sono congedati e gli organismi sindacali eletti sostituiti da « commissari » militari, installati dal regime in tutte le grandi aziende, non soltanto pubbliche, ma anche private; migliaia di lavoratori sono incarcerati o deportati nei campi di concentramento.

Rivolgendosi ai lavoratori europei, l'appello del Fronte operaio greco chiama a un'azione più sostenuta di reale appoggio ai greci in lotta contro la dittatura militare. « La vostra solidarietà sottolinea l'appello che è nello stesso tempo una lotta per la difesa della democrazia nei vostri stessi paesi, perché l'esistenza della giunta in Grecia è indubbiamente un pericolo per tutti ».

Un documento esprime l'opinione delle Università di Harvard e Radcliffe — Westmoreland teme nuove impetuose offensive del FNL Tito è giunto in Cambogia

WASHINGTON, 17. E' stato inviato a Johnson un documento elaborato da importanti personalità politiche e militari favorevoli alla cessazione dei bombardamenti. Il documento, elaborato da un gruppo di studio della Carnegie Endowment for International Peace, porta le autorevoli firme del generale Ridgway, ex avendo dovuto combattere in Corea, e dell'ex sottosegretario alla difesa Gilpatrick. Il documento si articola su quattro punti: 1) gli USA devono fare di tutto per cessare l'attività militare nel Sud; 2) gli USA devono cessare i bombardamenti nel Nord; il documento, alquanto gesuiticamente spiega che così la pressione internazionale si sposterebbe da Washington su Hanoi; 3) premere sul governo di Saigon perché faccia un po' di più per la « pacificazione »; 4) riconoscere che i « pericoli » derivanti da trattative con il FNL sono minori di quelli derivanti da un prolungamento del conflitto.

L'inizio di conversazioni con Hanoi e il riconoscimento del Fronte di liberazione sono stati chiesti a Johnson, inoltre, con un messaggio firmato da cinque docenti delle università di Harvard e di Radcliffe, a nome di 338 professori e di oltre 400 studenti. Tra i firmatari: i premi Nobel Konrad Bloch, George Wald e J. D. Watson, e l'ex ambasciatore in India Galbraith.

In questo contesto acquistano sempre più un sinistro significato gli insistenti tentativi che gli Stati Uniti continuano a condurre sul Vietnam del Nord (oltre che sul Sud e sul Laos), che ieri sono stati effettuati a distanze di soli 14 chilometri dal centro di Hanoi e 10 chilometri dal centro di Haiphong, e si sarebbero probabilmente avvicinati ancor più alla capitale vietnamita se la caccia della RDV non avesse contrastato il passo, con una serie di duelli aerei, agli apparecchi attaccanti.

Nel Vietnam del Sud il generale Westmoreland, le cui truppe vengono duramente e continuamente battute in ogni parte del Vietnam del Sud, ha messo tanto avanti le mani per giustificare le sue offensive contro le truppe americane. Westmoreland non ha ricordato che gli aggressori hanno già dichiarato che rispetteranno la tregua solo per due giorni anziché per sette. Il fatto è che l'iniziativa strategica è decisamente passata nelle mani delle forze di liberazione, dotate ora anche di armi nuove appositamente concepite per la guerra che si conduce nel Vietnam.

Il senso dell'intervista di Westmoreland sembra sia quello di ostacolare qualsiasi eventuale azione diplomatica, con lo spettro delle vittorie militari dell'avversario.

A Pnom Penh, capitale della Cambogia, è giunto oggi il presidente jugoslavo Tito, accolto dal principe Norodom Sihanouk e da tutto il corpo diplomatico (meno i rappresentanti cinese, cubano e coreano, della RDV del Fronte di liberazione sud-vietnamita). Scambiandosi discorsi di saluto i due statisti hanno esaltato la politica di neutralità e di pace.

Il 22 e 23 gennaio

## A Roma un incontro dei partiti e dei movimenti progressisti del Mediterraneo

Da informazioni assunte presso le Direzioni del PCI e del PSIUP, risulta che il 22 e 23 gennaio prossimi si terrà a Roma un incontro di partiti e di movimenti progressisti dei paesi del bacino mediterraneo. L'incontro ha origine dalla gravità della situazione creatasi nel Mediterraneo a seguito dell'accesa aggressività della Lega dei comunisti jugoslavi, che ha trasformato il bacino mediterraneo in uno dei punti di maggiore tensione dell'attuale situazione internazionale.

Scopo dell'incontro, che sarà ospitato dal PSIUP e dal PCI, è quello di uno scambio di opinioni sull'insieme della situazione mediterranea.

I comunisti jugoslavi non parteciperanno alla conferenza consultiva

BELGRADO, 17. Il Komunisti, organo della Lega dei comunisti jugoslavi, ha annunciato oggi che la Lega non prenderà parte alla conferenza consultiva dei Partiti comunisti e operai, fissata per la fine di febbraio a Budapest. Il giornale ritiene che le conclusioni della conferenza « pretenderebbero di essere obbligatorie per l'intero movimento operaio internazionale ». Inoltre, il Komunisti ricorda che la Lega dei comunisti jugoslavi non ha sottoscritto i documenti conclusivi delle conferenze internazionali del 1957 e del 1960, ai quali la prossima conferenza consultiva si richiama.